

STUDI ECUMENICI

rivista trimestrale anno XL/N. 3-4 luglio-dicembre 2022

Etica ecumenica.
La via del discernimento



VENEZIA
Istituto di Studi Ecumenici
San Bernardino

ATTIVITÀ

Progetto IRENE - Meeting Internazionali Joensuu - Finlandia, 21-27 agosto 2022: IRENE 2nd International Training Course

Da qualche tempo l'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia si colloca tra i promotori del Progetto IRENE, inserito all'interno dell'ambito del Programma Europeo ERASMUS+ "come azione innovativa di cooperazione per lo scambio di buone pratiche all'interno di un partenariato strategico tra organismi di diversi paesi europei attivi nell'educazione degli adulti" (KA 204 del programma ERASMUS +).

La denominazione IRENE è l'acronimo di *Innovative Religious Education NETwork* e indica ciò che il progetto si propone nella sua durata biennale: creare rete tra organizzazioni e realtà diverse tra loro, accomunate dall'impegno nei confronti della promozione dell'alfabetizzazione e dell'educazione religiosa, della valorizzazione delle diversità e del dialogo interreligioso. Il progetto IRENE, oltre all'ISE, conta la partecipazione di tre realtà universitarie europee: l'EELK Istituto di Teologia della Chiesa Evangelica Luterana Estone (Tallin - Estonia), l'Università della Finlandia Orientale (Kuopio/Joensuu - Finlandia), l'Università Aristotele (Salonico - Grecia) e di due associazioni no-profit: l'Agenzia di Sviluppo Regionale della Bulgaria, partner della facoltà di Teologia dell'Università di Sofia, l'Associazione Vasiliada patrocinata dall'Arcivescovado Ortodosso di Oltenia (Romania).

Al fine di perseguire gli obiettivi del progetto IRENE, che si possono trovare sintetizzati nel sito <https://irene-project.isevenezia.it/>, è stato inizialmente redatto un questionario contenente domande riguardanti pratiche e attività in opera nell'ambito dell'educazione religiosa e alla diversità religiosa, che è stato somministrato in ciascuno dei Paesi di appartenenza dei partner. Successivamente

alla raccolta ragionata dei dati emersi suddivisi per Stato, è iniziato un ciclo di esperienze formative volte ad aumentare la conoscenza delle diverse realtà europee, di facilitare lo scambio di competenze e di buone pratiche, nonché di iniziare a creare esperienze di cooperazione tra *partner* coinvolti.

La prima settimana formativa si è svolta a fine giugno e ha goduto dell'accoglienza e dell'organizzazione dell'ISE a San Francesco della Vigna con la partecipazione di docenti e studenti del Master in Dialogo Interreligioso e della Licenza in Teologia Ecumenica.

La seconda esperienza ha avuto luogo dal 21 al 27 agosto 2022 nella città di Joensuu presso gli spazi dell'University of Eastern Finland, sotto la guida del prof. Risto Aikonen. L'ISE ha partecipato al *training course* con il prof. Francesco Capretti e due studentesse del Master in Dialogo Interreligioso 2020-2021.

Durante la settimana ogni gruppo nazionale, in presenza oppure *online*, ha illustrato le linee generali dell'apprendimento dell'educazione religiosa del paese di provenienza, evidenziando i punti di forza e i traguardi raggiunti, senza tralasciare eventuali criticità o aspetti da migliorare.

Di particolare interesse è stato il ricorso, durante alcuni interventi e occasioni di incontro, alla modalità del *learning by doing*, letteralmente "imparare attraverso il fare": una strategia didattica non particolarmente nuova, ma sovente poco utilizzata in favore della classica lezione frontale. Sentire una narrazione oppure ascoltarla interrompendola, inserendo gesti, pensieri e simboli che possono avvicinare l'uditore al protagonista, provando ad immedesimarsi in esso, focalizzando ciò che prova e vive in una determinata situazione, sono due esperienze sostanzialmente molto differenti.

Provando a far uscire questa modalità di apprendimento dalle mura scolastiche, è facile pensare che ogniqualvolta si proponga un evento ecumenico piuttosto che interreligioso, sebbene la tentazione in ambito accademico sia quella di offrire spunti di ragionamento e lezioni specifiche e approfondite, è bene non tralasciare la dimensione del toccare con mano, del farsi accanto nella concretezza. In fondo, nessuno viene a contatto o si scontra con una confessione religiosa o con una religione diversa dalla sua, ciascuno

incontra, conosce, si interroga dinnanzi a persone che vivono cammini religiosi differenti.

A questo proposito, di particolare interesse è stata la conoscenza della pastora della parrocchia luterana di Joensuu, rev. Sanna Kauppinen che ha raccontato come liturgia e attività anche sociali prendano forma e assumano quindi vesti originali e particolari a seconda della fascia d'età a cui si rivolgono o che intendono intercettare, coinvolgere, sostenere. Affascinante si è rivelata anche la visita al Monastero ortodosso di Valamo, situato nel Savo meridionale. La storia che ha portato alla presenza della comunità dei monaci nella zona attuale pare a tratti incredibile poiché narra della fuga della comunità religiosa dal monastero, originalmente situato in Carelia, nell'isola di Valamo, che per sottrarsi all'Armata Russa approfitta delle acque gelate del lago per tornare in territorio finlandese portando con sé oggetti sacri e icone di inestimabile valore. Una menzione particolare, infine, merita la Lay Academy, inserita nel contesto di questo monastero ortodosso: essa si propone con un luogo di incontro, di studio, di pace e di crescita interiore; un luogo in cui è possibile frequentare corsi molto differenti tra loro sia per l'oggetto (si va dalla pittura di icone, alla teologia, alla rilegatura di libri, ecc.) che per la durata (pochi giorni, alcuni mesi, qualche anno) e soggiornare in strutture dedicate all'ospitalità venendo così in contatto con percorsi e realtà vari e stimolanti.

Un'esperienza formativa come quella svoltasi in terra finlandese è stata senza dubbio arricchente in termini di conoscenza e comprensione per coloro che vi hanno partecipato, suscitando il desiderio di proseguire nel cammino di approfondimento intrapreso con il progetto IRENE e di generare collaborazioni e scambi fattivi che possano raggiungere una platea ampia, uscendo dal territorio per "addetti ai lavori".

Lorenza Ferrari

**Tallinn - Estonia, 19-24 settembre 2022,
IRENE 3rd International Training Course**

Nell'ambito del progetto Erasmus+ *"IRENE – Innovative Religious Education Network: Educating to the Religious Diversity"*, vissuto a Tallinn, in Estonia, l'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" di Venezia, con una rappresentanza degli studenti e dei professori, ha potuto partecipare, a un tempo carico di scoperte e di relazioni arricchenti. Ospiti dell'Istituto di Teologia di Tallinn, e accompagnati dalla pastora luterana Triin Käpp, abbiamo condiviso una settimana di formazione e incontri con persone provenienti dall'Estonia, dalla Bulgaria, dalla Finlandia e, collegati da remoto, dalla Romania. L'introduzione è stata una condivisione riguardo alla fede degli estoni insieme al prof. Ringo Ringvee, che si occupa di diversità religiosa e lavora al ministero dell'interno in Estonia. L'esperienza religiosa della gente di quello che è riconosciuto come il Paese meno religioso d'Europa (più della metà della popolazione dichiara di non essere appartenente ad alcun credo religioso) è particolare e stimola una riflessione necessaria, perché ben esprime vari cambiamenti che vediamo quotidianamente. Nei giorni in Estonia abbiamo scoperto come l'affermazione di molti estoni di non credere in Dio (in un Dio personale, potremmo dire), non esclude, ad esempio, il credere nell'anima, in forze vitali o nei poteri di persone capaci di leggere la vita e prevedere il futuro. Infatti, a partire dalla fine degli anni '80, dopo le ostilità del regime sovietico, con l'aumento della libertà religiosa, si è assistito a un crescente interesse rispetto a diversi movimenti religiosi e conoscenze esoteriche. Oggi, a trent'anni da quel tempo di aperture e nuove curiosità, lo 0,3% della popolazione dichiara di appartenere al cattolicesimo, il 16% all'ortodossia e il 10% al luteranesimo. Rispetto a questo, un dato interessante è che il 58% della popolazione dice di avere un proprio credo non legato a particolari Chiese o religioni. Espressioni spirituali così particolari non possono non avere riflessi anche su chi dichiara di sentirsi parte di una Chiesa, venendo a creare un pluralismo interno alla stessa religiosità a cui si appartiene. Parlando di diversità religiosa

abbiamo riflettuto insieme e condiviso l'importanza di relazioni interpersonali profonde per superare l'indifferenza e lasciar spazio a una conoscenza reciproca che porti arricchimento a tutti. Rispetto a questo è stato interessante condividere insieme a Dario Vannozi, studente dell'ISE, prospettive aperte riguardanti l'educazione alla diversità religiosa, che, dove sviluppata e creduta, porta ad una nuova cittadinanza consapevole, e ad un rinnovato impegno pubblico e politico. Oltre a questo intervento, che ci ha visti in sintonia sull'importanza di essere impegnati nel dialogo e nel compiere opere di pace, abbiamo ascoltato esperienze legate all'educazione religiosa in Bulgaria e Romania. Per quanto riguarda l'Estonia, la prof.ssa Silja Härm ci ha presentato la pedagogia religiosa nelle scuole estoni. Abbiamo poi visitato una scuola luterana e una ortodossa della città. Infine, a Tartu, la prof.ssa Olga Schihalejev ci ha presentato i programmi relativi all'insegnamento religioso dell'università. Anche qui, siamo stati accolti per qualche ora all'università e poi alla scuola luterana. La possibilità di visitare diversi luoghi educativi ci ha fatto toccare con mano quanto una speciale attenzione alla crescita umana, all'apertura mentale e alla socializzazione, sia centrale rispetto all'educazione alla diversità religiosa. L'approccio delle realtà scolastiche che abbiamo visitato desidera essere inclusivo, e si propone di far vivere agli studenti e alle studentesse una crescita nello spirito comunitario e nella cura reciproca. Per i più piccoli, anche i genitori sono coinvolti in questo processo, e accolti nelle scuole con grande umanità e attenzione. In un contesto fortemente laico, una particolare cura per la libertà religiosa emerge dalle esperienze scolastiche che abbiamo incontrato, dove vengono insegnate la storia e la spiritualità delle principali religioni mondiali, con una speciale attenzione alla religiosità estone. Questo sguardo aperto si vede anche nella grande importanza che viene data all'insegnamento delle lingue straniere, in particolare l'inglese, nel contesto di una società che, senza voler generalizzare eccessivamente, sembra proporsi di vivere sempre più uno spirito europeo fatto di possibilità di incontri e reciproci arricchimenti. Abbiamo condiviso diversi momenti di preghiera (ogni giornata si apriva con un tempo di spiritualità ecumenica), e anche una veglia a Mustamäe, uno dei

distretti amministrativi di Tallinn, dove si trova una recente esperienza di Chiesa che desidera vivere lo spirito ecumenico sul modello di Taizé. La comunione vissuta ci ha donato uno sguardo ampio sulla realtà che abbiamo incontrato. In questo modo, il silenzio ospitale percepito, e le scoperte di questi giorni, possono parlarci di belle possibilità per il futuro nelle nostre realtà.

Alberto Della Bianca

**Salonico - Grecia, 3-9 novembre,
IRENE 4th International Training Course**

*...because the Other is the
only possibility for our relationship
with the world to have reciprocity
(The fallen Dervish)*

Da due anni l'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" partecipa al progetto IRENE (*Innovative Religious Education Network*) insieme ad altre organizzazioni internazionali appartenenti a diversi settori dell'istruzione. Il progetto è presentato nell'ambito del Partenariato Strategico per l'Educazione degli Adulti del programma ERASMUS+.

Dopo l'ultima tappa a Tallin (Estonia), dal 3 al 9 novembre l'ISE, nella persona del preside con alcuni docenti e studenti, ha fatto tappa a Salonico per il quarto corso di formazione internazionale. Qui ha potuto incontrare nuovamente i *partners* del progetto: l'Istituto di Teologia della Chiesa Evangelica Luterana Estone (il centro educativo e di formazione per l'intera Chiesa luterana in Estonia), l'Università della Finlandia Orientale (scuola di Scienze applicate all'educazione e formazione degli insegnanti delle confessioni cristiane ortodossa ed evangelica luterana) e la Fondazione per lo Sviluppo Regionale (Vidin e Sofia, Bulgaria) attiva nel campo dell'educazione e dell'insegnamento religioso.

L'Università Aristotele di Salonicco (Grecia) è stata l'istituzione ospitante, in modo particolare nella persona del preside, prof. Nikos Maghioros, e di Panaghiotis Yfantis docente anche presso l'ISE.

Tra gli obiettivi del progetto ricordiamo, oltre a favorire una cooperazione tra i *partners*, incoraggiare chi si occupa di educazione religiosa a svolgere un ruolo attivo nella società, migliorare le competenze chiave nell'ambito del dialogo interreligioso, maturare una maggiore conoscenza storica, culturale e teologica delle varie tradizioni, nonché facilitare lo scambio di esperienze e conoscenze per poterle trasferire a un pubblico più ampio.

I giorni nella seconda città più grande della Grecia sono stati intensi e densi di relazioni, a partire dall'ospitalità offerta dall'Università Aristotele e dalla amicizia e competenza che i suoi docenti hanno offerto a tutto il gruppo di lavoro. Dopo una visita guidata all'Università con la sua biblioteca, i suoi archivi e il museo biblico, la settimana è stata costellata da alcune visite alla città che hanno ben messo in evidenza il pluralismo culturale in Salonicco e la coesistenza di diversi stili architettonici dei monumenti religiosi a motivo dell'Impero Bizantino e Ottomano. A Salonicco è presente un grande centro universitario e gli studenti di teologia che si fermano in città hanno la possibilità di studiare monumenti religiosi delle più diverse tradizioni oltre a quella cristiana ortodossa. Nella città, infatti, sono presenti diverse tracce della dominazione ottomana: basti pensare alla "Rotonda" uno dei monumenti più emblematici di Salonicco. Costruita agli inizi del IV secolo, poco dopo la sua erezione fu convertito in chiesa cristiana e diventato poi moschea durante il periodo ottomano, fino al 1912, anno della liberazione della città dal dominio turco.

I *partners*, inoltre, hanno avuto modo di visitare la chiesa di san Demetrio, patrono della città, e di santa Sofia, oltre al monastero di Vlatades in cui il gruppo ha incontrato Nikiforos, *bishop* di Amorion e priore del monastero. La visita alla chiesa Evangelica Greca e alla Sinagoga completano il tour. Accanto a chiese e moschee, fino a poco più di un secolo fa, Salonicco accoglieva una sessantina tra sinagoghe, luoghi di preghiera e studio religioso. La sua popolazione era composta per la maggioranza da ebrei. La sinagoga di Salonic-

co ospita ancora oggi una comunità molto nutrita.

Accanto alle visite, svariati docenti hanno messo a disposizione del gruppo i loro studi: le relazioni, tenutesi nelle aule della facoltà di Teologia, sono state incentrate sugli aspetti culturali e interreligiosi della città. Inoltre, si è approfondita la conoscenza di cristianesimo e islam in Bulgaria, tra storia, mitologia e realtà. Altre tematiche hanno riguardato educazione religiosa e valori europei, nonché la relazione di Cristiano Bettega – docente dell'ISE – per quanto riguarda il contributo della teologia ecumenica nell'ambito dell'educazione alla diversità religiosa.

Degna di nota è stata la mattinata che i *partners* hanno passato con gli alunni del ginnasio della scuola di "Arsakeion". Gli alunni hanno attivato alcuni laboratori per quanto concerne la "Traiettorie europea nell'accettazione dell'alterità" compiendo, tra le altre cose, una interessante rilettura dell'episodio evangelico della donna Samaritana. Infine, i medesimi alunni hanno messo in scena *The Fallen Dervish*, un atto teatrale basato su un racconto di Alexandros Papadiamantis (1851-1911), autore considerato il più importante scrittore greco di racconti brevi e anche come "*The saint of Greek letters*". L'atto teatrale ha messo in luce come l'Altro sia l'unica possibilità che abbiamo per mettere in pratica quella reciprocità di cui necessitano le relazioni che possiamo avere con il mondo.

Attendiamo ora la tappa finale di questo percorso che vedrà proprio l'Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" ospitare i *partners* che, quindi, avranno modo di visitare e approfondire, tra le altre cose, la città di Venezia come luogo di incontro multiculturale e multireligioso, luogo di incontro tra Oriente e Occidente.

Nausicaa Marchiori